

05 SANTA CROCE

Lungo la via de' Frentani, superata la superba chiesa parrocchiale di Sant'Agostino, sorge la piccola cappella dal bel portale in pietra di sobrie linee classiche, annessa al grande palazzo che appartenne alla famiglia dei Baroni Fiore Gigliani, venne eretta nel 1583, a memoria del secondo miracolo eucaristico di Lancia. Tramanda la tradizione che nella seconda metà del '200 ci fosse in questo sito la casa di una ragazza di nome Ricciarella, sposata col carrettiere Jacopo Stazio, la quale, consigliata da una donna più anziana, non esitò a porre un'ostia consacrata su una tegola arroventata per riconquistare l'amore del marito. Al momento della profanazione la particola, mutatasi in carne, cominciò a sanguinare e Ricciarella, inorridita, avvolse coppo e particola in uno strofinaccio occultandolo sotto lo stame della sottostante stalla. Il racconto prosegue narrando che, la sera, quando Jacopo cercò di far rientrare l'asino nella stalla l'animale, dopo molte insistenze vi si introdusse in ginocchio. Dopo sette anni dai fatti, nel 1280 Ricciarella, sconvolta, confessò il suo delitto ad un frate dell'attiguo convento di Sant'Agostino, il quale scavando nel luogo indicato dalla donna recuperò l'involto e al suo interno la particola ancora sanguinante. Il frate condusse le reliquie nel suo paese, Offida, nelle Marche, e da allora iniziò la venerazione delle tre Santissime Reliquie. Il dipinto sull'altare maggiore mostra Sant'Agostino, al centro, che sorregge il reliquiario cruciforme del Miracolo Eucaristico mentre ai suoi lati stanno Santa Monica e San Nicola da Tolentino con le reliquie del coppo e dello strofinaccio. Nel 2003 due frammenti, uno del coppo nel quale venne posta l'ostia e uno dello strofinaccio in cui venne avvolta, sono stati donati dall'Arcivescovo Emerito di Ascoli Piceno alla parrocchia di Sant'Agostino e sono conservati nell'artistico reliquiario sull'altare del piccolo oratorio.

Ambito abruzzese, Reliquiario con frammento di ostia, sec. XX



Ambito veneto o napoletano, Sant'Agostino e il Miracolo dell'ostia, XVI sec.

EUCARISTICO

prodigio conservato tra le mura della Città di Lancia. Le indagini medico scientifiche alle quali le Reliquie sono state sottoposte tra il 1970 e il 1971 e poi ancora 1981, hanno fornito risultati sempre più sorprendenti. Gli esami hanno permesso di stabilire con certezza che l'ostia è costituita da vera carne umana, precisamente da tessuto miocardico, e parimenti il sangue è vero sangue umano di gruppo AB. I risultati delle analisi sono così riassumibili:

- L'Ostia - Carne si compone di un tessuto di origine mesodermica riconoscibile come cuore, miocardio ed endocardio.
- Il Sangue è vero Sangue.
- La Carne ed il Sangue appartengono alla specie umana.
- Il gruppo sanguigno AB è risultato uguale nel Sangue e nella Carne.
- Nel Sangue sono state ritrovate le proteine normalmente frazionate con i rapporti percentuali che si hanno nel quadro sierico proteico da sangue fresco normale.
- Nel Sangue sono risultati sensibilmente ridotti il sodio, il potassio, i cloruri, il fosforo ed il magnesio, mentre il calcio è risultato aumentato.

LANCIANO CITTÀ d'ARTE e di FEDE



Ideazione e testi: Domenico Maria del Bello - Ada Giarracco - Iniziativa realizzata con il contributo 8x1000 alla Chiesa Cattolica - Stampa Lit. Botolini

LANCIANO CITTÀ d'ARTE e di FEDE

Chiese APERTE 2019

ITINERARI di ARTE e FEDE a LANCIANO



In copertina: Luigi Mercadante, Celebrazione della Pasqua nella piazza del plebiscito, 1870

- 1) Torri montanare 2) Chiesa di S. Giovina 3) Museo Diocesano 4) Museo "Federico Spoltore" 5) Chiesa di S. Maria Maggiore 6) Chiesa di S. Nicola di Bari 7) Chiesa di S. Rocco 8) Palazzo Stella 9) Chiesa di S. Chiara 10) Chiesa di S. Lucia 11) Chiesa del Purgatorio 12) Santuario del Miracolo Eucaristico 13) Ponte di Diocleziano e Percorso archeologico sotterraneo 14) Teatro "F. Fenaroli" 15) Palazzo del Capitano 16) Palazzo de Crecchio 17) Campanile di San Giovanni 18) Chiesa di Sant'Agostino 19) Cappella della Santa Croce 20) Botteghe medioevali 21) Chiesa di S. Biagio 22) Fonte del Borgo 23) Cattedrale della Madonna del Ponte.

f Lanciano - Chiese Aperte @ lasantacasalanciano@gmail.com

01 SAN FRANCESCO

La chiesa di San Francesco, che custodisce il Miracolo Eucaristico, venne edificata sull'area di un preesistente insediamento benedettino sorto a sua volta sulle strutture di un cenobio di monaci Basiliiani, religiosi bizantini di rito greco. Recenti scavi hanno permesso di recuperare nell'area diversi resti di epoca romana che hanno quindi confermato l'antichità dell'insediamento. Oggi possiamo vedere la spoglia facciata di pietra nella quale si apre il portale gotico e che è coronata da elementi di spoglio provenienti dalla cappella di Sant'Angelo dei Lombardi, demolita all'inizio dell'800. L'interno venne decorato nella prima metà del '700. I recenti restauri hanno recuperato un'aula pervasa da un luminoso chiarore nel quale emergono l'organo monumentale, dono di Papa Clemente XIV, e il pergamo, realizzati tra il 1769 e il 1774 da un abile ebanista identificabile con Modesto Salvini di Orsogna. Le pitture delle volte, dedicate a tre eroine bibliche: Giuditta, Rachele e Ester, furono realizzate dal pittore teatino Teodoro Donato. Del complesso monumentale di San Francesco fanno parte integrante il chiostro e l'edificio dell'ex Tribunale sovrapposti alle strutture conventuali dal 1808 in poi.



Teodoro Donato, Il Miracolo Eucaristico di Lancia, metà XVIII sec.

IL MIRACOLO



Ambito napoletano, Reliquiario del Miracolo Eucaristico, 1713

Il Miracolo Eucaristico di Lancia essendo avvenuto, secondo quanto tramandato dalla tradizione, intorno all'anno 700 d.C., è preceduto soltanto dal miracolo che si verificò a Roma nel 595 d. C. durante una celebrazione eucaristica presieduta da Papa Gregorio Magno, la cui reliquie sono oggi conservate nel monastero

Benedettino di Andechs. Un monaco Basiliano, dubitando durante la celebrazione della messa, della presenza di Gesù nell'Eucaristia, tra le sue mani vide le specie eucaristiche mutarsi in carne e sangue. Dall'VIII secolo le reliquie si conservano sotto questa forma e sono state custodite prima dai monaci Basiliiani ai quali subentrarono i Benedettini e dal 1258 fino al 1809, quando furono costretti a lasciare il convento a causa delle soppressioni napoleoniche, i Francescani. Dal 1809 il miracolo venne custodito dalla Confraternita del Santissimo Rosario che ebbe la sua sede nella cappella laterale alla chiesa di San Francesco. I Frati Francescani tornarono a risiedere stabilmente presso l'antico convento dal 1952 ed è cominciata da allora la loro paziente opera per far conoscere nel mondo lo straordinario

02 SAN LONGINO

Negli spazi sottostanti il Santuario del Miracolo Eucaristico, al livello della piazza del Plebiscito, i lavori di recupero condotti negli ultimi decenni hanno reso possibile riportare alla luce una vasta aula coperta a botte con conci di pietra, databili alla fase medievale (XI-XII secolo), all'epoca dell'insediamento dei Benedettini, preesistente a quello dei Francescani, del 1252, tradizionalmente tramandata come San Legonziano e Domiziano ma identificabile con la chiesa dedicata a San Longino, come testimoniato dal Rogationum Offitium Terrae Lanzani, manoscritto su pergamena risalente al XIV secolo, che registra l'esistenza della chiesa dedicata al Santo sul luogo dove sorse poi la chiesa di San Francesco.

Frammenti di affreschi raffiguranti *Sant'Antonio Abate* e *San Giovanni Battista* e la testa di una Madonna, che faceva parte di una *Crocifissione* oggi perduta testimoniano l'originario uso sacro.

Sulla parete destra si apre un accesso nelle fondazioni della chiesa settecentesca dove, in alto, è visibile un affresco del XIV secolo raffigurante la *Crocifissione*, e dal quale è possibile accedere ad un ambiente che conserva le tracce archeologiche di una cisterna romana.

A sinistra, invece, si accede alla vasta aula quadrangolare, un tempo sede della *Confraternita dei Raccomandati*, sottostante l'antica sagrestia di San Francesco, affrescata a gli inizi del secolo XVI con *Scene dell'Apocalisse* che sono state recuperate con un paziente lavoro di restauro dal 1990 al 2000.

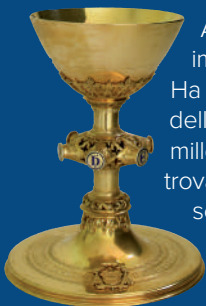


Ambito abruzzese, Longino trafigge il costato di Cristo, XVIII sec.

SANTA CHIARA

SANTA LUCIA

MUSEO DIOCESANO LANCIANO



Ambito tedesco, Calice, 1877

Aperto al pubblico nel giugno 2002, è tra i più importanti musei d'arte sacra della regione. Ha sede nelle ampie sale al secondo piano dell'imponente palazzo del Seminario. Nei circa mille metri quadrati di spazio espositivo hanno trovato collocazione notevoli testimonianze di secoli di storia della chiesa frentana: dipinti, sculture, oreficerie, paramenti sacri, ex voto, arredi lignei, ricami, manoscritti, legature preziose; questi oggetti, databili dal XIII al XX secolo. Assai significativo è il nucleo

03 PERCORSO ARCHEOLOGICO

Dai locali sottostanti la chiesa di San Francesco è possibile scendere sotto il livello della Piazza del Plebiscito dove gli scavi archeologici che hanno permesso il collegamento di corridoi, passaggi e locali esistenti sotto l'antica Piazza, evidenziando numerosi particolari architettonici.

Scendendo alcuni gradini, sotto i resti della cisterna romana, un corridoio curvo, permette di accedere all'area degli scavi condotti negli anni '90 e di percorrere lo spazio sottostante l'antico portico, abbattuto all'inizio del XIX secolo, che almeno dal 1640 copriva tutta l'area tra l'ingresso del Duomo ed il Campanile.

Sul lato sinistro il visitatore non può fare a meno di notare una struttura cilindrica in muratura, una delle fosse granarie, antichi silos sotterranei, per la conservazione delle granaglie, che un tempo si trovavano davanti alle numerose botteghe che circondavano la Piazza.

Sul lato destro le murature in blocchi in pietra squadrata, sui quali sono visibili i segni del violento terremoto che colpì la Città nel 1456, permettono di ricostruire il perimetro della Cattedrale dell'Annunziata, demolita nel 1819 per ricostruire più ampia la facciata della Cattedrale della Madonna del Ponte, e di cui è riconoscibile anche la rampa che sorreggeva la gradinata di accesso.

Procedendo lungo il percorso, che si snoda quasi come un labirinto sotto la Piazza del Plebiscito, si incontrano la testata dell'antico ponte medievale dedicato al "Virgineo pudore di Maria" anziché alla "Divina Maestà dell'Imperatore Diocleziano" e subito dopo gli avanzi del livello di calpestio di epoca romano-imperiale e.

Lo scavo archeologico del percorso sotterraneo, che collega il Santuario della Chiesa di San Francesco al Ponte di "Diocleziano", è stato il più importante intervento di recupero e restauro avvenuto a Lanciano negli anni '90.

delle oreficerie, con capolavori quali la croce astile quattrocentesca di Nicola da Guardiagrele e bottega, il quasi coevo pastorale di scuola sulmonese, e la brocca per pontificale - segnata 1603 - di probabile ma nifattura napoletana. Non meno importante è il settore dei tessuti: splendidi i ricchi paramenti liturgici ottocenteschi appartenuti all'Arcivescovo Francesco Maria de' Luca, e straordinario il grande parato di metà '700, dipinto a tempera e ricamato, dono del medesimo prelato alla Cattedrale, unica la "Casula di Lanciano", prezioso manufatto tessile medievale, realizzato con un prezioso tessuto del XIV secolo a cui è applicata una croce con figure di santi a ricamo databile al primo decennio del XV secolo. Tra i



Ambito veneto, Il battesimo degli Ebrei, 1515

PURGATORIO

SAN FRANCESCO

CATTEDRALE

PERCORSO
ARCHEOLOGICO



Nicola da Guardiagrele e bott., Ostensorio, XV sec.

04 LA CATTEDRALE

Il polo religioso della Piazza del Plebiscito è focalizzato dalla Cattedrale della Madonna del Ponte, la quale deve il suo titolo all'essere costruita sul ponte detto di Diocleziano, anche se in realtà si tratta di due ponti risalenti al XIII e XVI secolo, e dal suo Campanile, innalzato tra il 1610 e il 1621 dal milanese Tommaso Gottardo, indicato talvolta come Torre Civica per la sua prossimità al Palazzo Municipale e la sua utilizzazione in passato anche per scopi profani, tra cui quello di prigione nel piano sottostante la Piazza.

Il prospetto neoclassico della Cattedrale Basilica venne realizzato nel 1819 dall'architetto Eugenio Michitelli di Teramo, il quale per renderlo più imponente demolì l'adiacente chiesa dell'Annunziata, che era comunicante con la Madonna del Ponte ed era stata la prima cattedrale della città, il cui perimetro rimane indicato da una lapide e dalla differente pavimentazione dell'area della piazza sulla quale essa sorgeva.

La parte superiore della facciata non fu realizzata che dopo la Seconda Guerra Mondiale, su disegno di Donato Villante al quale si deve anche la concezione della cupola.

L'intervento del Michitelli fece anche definitivamente scomparire il più antico e ampio portico che raccordava la chiesa al suo campanile e che veniva utilizzato per rogiti notarili ed atti pubblici o assegnato in fitto durante le Fiere. 1785 ed il 1794.

In quegli anni l'altare maggiore della chiesa, opera del marmoraro napoletano Crescenzo Trinchese, del 1758, che si trovava sul lato lungo dell'edificio in corrispondenza della primitiva edico-



Tommaso Alessandrino, Ultima Cena, 1601

SANT'AGOSTINO

Ambito abruzzese, Miracolo della profanazione dell'ostia, XVII sec.

dipinti, di grande qualità sono il Cristo portacroce, dei primi del Cinquecento, opera di pittore giorgionesco, la Madonna fir col Bambino mata da Iacovo de Lanziano, un maestro che dovette soggiornare nella Venezia del Quattrocento, la tavola pure cinquecentesca della Madonna e Santi del celebre Polidoro da Lanciano, e il modello tardo settecentesco di Giacinto Diana per la perduta decorazione ad affresco della cupola della Cattedrale.Delle sculture si segnalano, per la loro importanza, una Madonna col Bambino di scuola abruzzese di fine XIII - inizi XIV secolo, e un'altra Madonna, pure in origine col Divino Infante, assegnabile a maestro, sempre abruzzese, della prima metà del Quattrocento.



Pergamena di fondazione della Confraternita del S.S. Sacramento, 1539.

la, dove oggi si trova la Cappella del Santissimo Sacramento con la pala dell'*Ultima Cena* dipinta da Tommaso Alessandrino nel 1601, venne spostata nella collocazione attuale.

Ad affrescare le volte e la cupola venne chiamato il napoletano Giacinto Diana professore di Disegno e maestro di Pittura nella *Reale Accademia di Belle Arti di Napoli* che eseguì anche i dipinti delle lunette e due pale d'altare tra il 1787 e il 1793.

Ai lati del presbiterio si trovano, a sinistra *La regina di Saba* e *il re Salomone* realizzata nel 1806 dall'artista Giuseppangelo Ronzi di Penne, mentre a destra, distrutta da un incendio nel 1933 l'opera originale *Davide e Abigail* essa è stata sostituita da un dipinto di analogo soggetto ispirato a quello perduto realizzato dal pittore Francesco De Vincentiis di Chieti.

Nella nicchia sull'altare maggiore sta la venerata immagine in terracotta della Vergine col Bambino, opera della metà del '400, epoca in cui la devozione popolare, aumentata nel corso dei secoli, fece sì che dalla piccola edicola con l'immagine della Vergine, ricavata in uno dei merli costruiti a difesa del ponte che nel medioevo collegava il fosso della Pietrosa congiungendo il centro urbano al prato della Fiera, per successivi ampliamenti della piccola edicola, si arrivasse, nel 1443, alla costruzione della prima cappella che andò ad occupare il ponte medievale in tutta la sua larghezza.

La pavimentazione marmorea fu realizzata nel 1870 su disegno dell'ingegner Filippo Sargiacomo mentre le vetrate colorate sono state collocate nel 1912.

Alla Madonna del Ponte sono dedicati i festeggiamenti che dal 1833 si tengono il 14, 15 e 16 settembre, a ricordo dell'incoronazione della statua avvenuta in quell'anno con due corone d'oro donate dal Capitolo Vaticano.

MUSEO DIOCESANO

Largo dell'Appello, 2

ORARI DI APERTURA

	MATTINA	POMERIGGIO
lunedì	CHIUSO	CHIUSO
martedì	9:30-12:30	CHIUSO
mercoledì	CHIUSO	CHIUSO
giovedì	9:30-12:30	CHIUSO
venerdì	9:30-12:30	16:00-19:00
sabato	9:30-12:30	16:00-19:00
domenica	9:30-12:30	16:00-19:00

INGRESSO:

Intero € 5,00 - Ridotto € 3,00 - Gruppi € 3,00
Bambini fino a 10 anni gratis



www.museodiocesanolanciano.it - museo@diocesilanciano.it